

# E IO CI METTO LA FACCIA

Promozioni. Pubblicità. E uno spot in tv con lui, Mastrapasqua. Intanto però la Corte dei Conti processa la sua gestione...

DI LUCA PIANA

**N**on deve vendere i tortellini di Giovanni Rana o i polli freschi di Francesco Amadori. Eppure Antonio Mastrapasqua, presidente dell'Inps, al pari di questi imprenditori "self-made men", ha deciso di metterci la faccia. Dimostrando un'insospettabile sicurezza di sé, ha interpretato uno spot di 45 secondi, in onda quest'inverno sulle reti Rai e Mediaset, per reclamizzare il nuovo sito Internet dell'istituto che paga la pensioni a 18 milioni di italiani. È la prima volta per uno che, come lui, si definisce un "civil servant", un servitore dello Stato che svolge una funzione pubblica, dove non si vende nulla, ma si fornisce un servizio.

Com'era prevedibile, lo spot di Mastrapasqua, commercialista romano di 51 anni finora sconosciuto ai più, ha suscitato all'interno dell'Inps diverse perplessità, culminate anche in volantini da parte dei sindacati di base: la scelta di puntare sulla propria immagine ha alimentato il sospetto che il presidente voglia far carriera, che punti addirittura a una poltrona da ministro. Ma i più critici storcono il caso soprattutto perché la campagna pubblicitaria è cominciata proprio quando la Corte dei Conti rendeva nota l'ultima relazione sull'attività di controllo sull'Inps. Una relazione che, assieme a giudizi molto positivi sul recupero di efficienza e sulla lotta alle truffe, sottolinea anche problemi delicati.

In particolare, i magistrati contabili contestano: i troppi poteri concentrati nelle mani del presidente; i vuoti che si sono creati nel sistema dei controlli interni; i ritardi nell'opera di contenimento dei costi di funzionamento, in continuo aumento a fronte della promessa di ridurli di 130 milioni nel 2009 e di altri 300 entro il 2011;

l'eccesso di consulenze esterne e il ricorso non sempre giustificabile ai servizi delle agenzie interinali. Questioni che, al di là delle preoccupazioni della Corte, secondo quanto ha ricostruito "L'Espresso", stanno creando tensioni su temi concreti. Il primo sono i poteri di Franco Varì, un dirigente in pensione legato a Mastrapasqua, capostipite di quella che per l'Inps è una specie di dinastia (ci lavorano anche due nipoti, assunte tramite concorso), che il presidente ha voluto forzando il parere di altri organi - alla guida del neonato Organo indipendente di valutazione che vigila sulle carriere interne. Il secondo sono i rapporti con i privati che gestiscono gli immobili dell'Inps (fra i quali Pirelli e Romeo Gestioni), oggetto di un duro scontro interno sulla durata del loro mandato.

Nel bene e nel male, dunque, Mastrapasqua è il nuovo uomo forte del sistema pensionistico italiano. Per inquadrare il tipo, occorre partire dal suo indirizzo di commercialista, a due passi da Porta Pia. Uno studio di stampo familiare, le cui dimensioni limitate non gli hanno impedito di affastellare una serie infinita di incarichi. Per Antonio, fratello di Pietro Mastrapasqua (revisore contabile meglio conosciuto dagli addetti ai lavori), sembrano in effetti aver contato parecchio le relazioni

politiche. Da sempre considerato vicino ai circoli dell'ex Democrazia cristiana capitolina, in ottimi rapporti con il sindacato cattolico Cisl, è entrato da giovane nell'entourage del sottosegretario Gianni Letta, eminenza grigia di Silvio Berlusconi. E lì si è fatto strada, passando dalla vice presidenza dell'Ente Promozione Sportiva Disabili alla direzione dell'Ospedale Israelitico di Roma. Ancora oggi, a due anni e mezzo dall'arrivo all'Inps, un impegno che lo deve assorbire non poco, Mastrapasqua risulta avere cariche in 36 società diverse, appartenenti a gruppi pubblici e privati (da Equitalia a Benetton, dall'Eur a Telecom Ita-



Lo stand dell'Inps al Forum della Pubblica Amministrazione. A sinistra: Antonio Mastrapasqua

lia), nonché in imprese che figurano tra i fornitori dell'istituto pensionistico. Ma non basta. Per comprendere la portata dei suoi rapporti, va tenuta in considerazione anche la moglie, Maria Giovanna Basile, commercialista pure lei. Chi ha avuto il piacere di cenare da loro, nel centro di Roma, descrive la signora come una donna capace di consigliare il marito anche su aspetti tecnici del suo mandato. D'altronde, per lei, le cariche sociali risultano ben 38. La più altisonante è quella, assunta di recente, di sindaco nella Rai diretta da un altro lettiano, Mauro Masi.

Per Mastrapasqua, dunque, l'Inps è un banco di prova per misurare fin dove potrà arrivare. E lui, che a dispetto dell'imprimatur di Letta alla sua nomina, sembra essere in rapporti discreti più con il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, che con quello del Welfare, Maurizio Sacconi, ce la sta mettendo tutta, cercando di trasmettere l'immagine di un istituto nuovo, in grado di mettersi «al servizio del Paese». Uno sforzo corroborato da spese promozionali nel 2010 per 7,3 milioni, cinque volte quelle dell'anno prima.

All'istituto Mastrapasqua è giunto da commissario il 4 luglio 2008, designato da un governo Berlusconi da poco insediato. Poche settimane e subito il tema dei possibili conflitti d'interessi veniva messo alla prova: il 25 luglio la Path Net, una società del gruppo Telecom che fornisce servizi di trasporto dati, dove lui siede nel collegio sindacale, riceveva a trattativa privata una commessa da 3,2 milioni. Solo un assaggio, visto che la varietà degli incarichi professionali di Mastrapasqua finisce spesso per esporlo a questo rischio. Un altro esempio? Basta andare sul sito Web dell'Inps e cliccare sull'icona di Vicky, l'as-

## Solo parole nella busta di Sacconi

Il ministro del Welfare aveva promesso l'invio ai cittadini di una lettera con le indicazioni sulla futura pensione. Ma non è mai arrivata. Ecco perché

Si trattava di rianimare una platea piuttosto delusa dall'andamento della raccolta della previdenza complementare che, dati alla mano, da cinque anni ha rallentato e rende meno persino del Tfr. E il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, grande sostenitore della riforma, non si tirò certo indietro. Così, il 18 giugno 2009, all'assemblea annuale della Covip a Roma, promise che entro il 2010 «per rendere più consapevoli le persone sul proprio futuro previdenziale» sarebbe stata distribuita una "busta arancione" con una «proiezione annuale della pensione totale maturata da ogni lavoratore». Più che un servizio all'utenza, apparve come una minaccia. Guarda che pensione ti aspetta se continui a versare questa miseria, fatti una pensione integrativa.

Sono passati quasi due anni e quelle parole appaiono scritte sulla sabbia. A cancellarle definitivamente ci ha pensato la secchiata gelata di Antonio Mastrapasqua, il presidente dell'Inps, uomo che conosce i conti come le sue tasche e che un paio di mesi fa, con vivido realismo, ha spiegato che sbattere sul sito dell'Istituto la proiezione delle pensioni dei parasubordinati sarebbe folle perché «rischieremo un sommovimento sociale». Ecco, appunto. Il sogno di emulare il welfare scandinavo (in Svezia, Danimarca e Norvegia, la busta arancione fa le simulazioni già a partire dal secondo anno di contribuzione) è già finito. All'Inps anche i muri sanno che la maggioranza del variopinto esercito di collaboratori, consulenti, lavoratori a progetto e co.co.co (4 milioni di persone) iscritto alla gestione separata Inps, ha un orizzonte previdenziale da brivido.

Tra stipendi da fame frutto di lavoretti a singhiozzo e buchi nelle contribuzioni, i trattamenti maturati, in proiezione, non arrivano neanche alla pensione minima. In molti casi, insomma, si tratta di contributi buttati, perché porteranno ad avere una pensione inferiore a quella che spetta anche a chi non ha mai versato neppure un euro. Così, l'Inps ha costruito un sistema più saggio e prudente. Solo chi va in pensione nel giro di un anno può calcolare, attraverso il sito dell'istituto, i valori ufficiali del suo tasso di sostituzione. E quindi della sua pensione. Gli altri si arrangino. O si accontentino della lettera che l'Inps sta inviando, in 25 milioni di copie, ai suoi utenti. Addio busta arancione: nella lettera ci sono un codice e una password per verificare sul Web la propria posizione contributiva. Ma solo per gli iscritti all'Inps. Perché, nonostante gli sforzi, l'Inps non è riuscito a ottenere i dati relativi agli altri 25 istituti previdenziali italiani. Si spera di colmare il buco entro il 2011.

Ugo Prati

sistente virtuale che aiuta gli utenti a muoversi fra i vari servizi. Uno strumento, quest'ultimo, elaborato dalla Almaviva dell'imprenditore Alberto Tripi, società nella quale il numero uno dell'Inps è stato fino a poco tempo fa sindaco effettivo e la moglie è tuttora sindaco supplente. Dopo la parentesi da commissario, la stretta di Mastrapasqua sull'istituto si è rafforzata quest'anno, con la riforma che

ha soppresso il consiglio di amministrazione, affidandone i compiti a Mastrapasqua. Riforma che non ha convinto la Corte dei Conti, che teme una gestione meno autonoma e sottolinea la confusione nel sistema dei controlli, legata anche alla nascita del nuovo Organismo indipendente di valutazione (Oiv), che ha affiancato il Consiglio d'indirizzo e vigilanza (Civ). Un passaggio spinoso ha riguardato, appunto, la nomina di Varì alla guida dell'Organismo di valutazione, una specie di sceriffo che vigila sulle carriere dei dirigenti e che, di conseguenza, ha poteri molto concreti su chi può salire nelle gerarchie e chi no. L'incarico - retribuito con 65 mila euro l'an-

### Inps in cifre

(dati in miliardi di euro)

	2008	2009	Variazione %
Entrate contributive	147,6	145,0	-1,8
Trasferimenti statali	79,9	84,8	+6,2
<b>Totale entrate (1)</b>	<b>270,4</b>	<b>281,5</b>	<b>+4,0</b>
Costo del personale	2,0	2,0	-2,0
Totale spese di funzionamento	3,7	4,0	+6,0
Pensioni e altre prestazioni istituzionali	198,0	209,1	+5,6
<b>Totale uscite (2)</b>	<b>256,9</b>	<b>276,2</b>	<b>+7,0</b>
<b>Saldo di parte corrente</b>	<b>13,9</b>	<b>3,3</b>	<b>-76,0</b>
<b>Saldo finanziario (3)</b>	<b>13,4</b>	<b>5,3</b>	<b>-61,0</b>

(1) Comprende alienazione di beni, riscossione di crediti, accensione di prestiti e il recupero di prestazioni pensionistiche indebite

(2) Comprende gli investimenti, estinzione di debiti e altri oneri

(3) Tiene conto del saldo positivo delle operazioni in conto capitale (2,4 miliardi)

Fonte: Corte dei Conti

no, auto blu, ufficio - era stato bocciato dalla Civit, la commissione nazionale di vigilanza sulla pubblica amministrazione, fra gli altri motivi anche per il fatto che Vari ha superato l'età pensionabile. Ma Mastropasqua ha tenuto duro e ottenuto dalla Civit un secondo pronunciamento favorevole al suo prescelto, rimandando al futuro il rispetto dei requisiti prescritti.

Vari, ex direttore centrale, è stato a lungo l'uomo forte nella gestione dei "beni strumentali" dell'Inps, uffici, palazzi e quant'altro. Un settore che, forzatamente, finisce spesso nel mirino delle critiche, come è accaduto, ad esempio, per il ricco contratto d'affitto (600 mila euro l'anno, stando alle indiscrezioni) che l'istituto paga al costruttore romano Domenico Bonifaci per la sede degli uffici di Roma Eur, in via Chopin, oggetto di vari abusi edilizi e di un incendio causato dall'impianto elettrico mentre, nel 2006, era in corso il trasloco. Ebbene, appena insediato alla guida del nuovo organo, Vari ha redatto un sistema di valutazione interna dei dirigenti che ha creato parecchi mal di pancia al Consiglio di vigilanza dell'istituto, dove sono rappresentati imprenditori e sindacati. Che si è visto costretto a chiedere degli aggiustamenti, per restituire alla direzione generale funzioni che Vari, l'uomo del presidente, voleva sottrarre.

Un secondo retroscena che rivela le tensioni interne all'Inps riguarda, come detto, la gestione del patrimonio immobiliare. Nel giugno 2009 l'istituto ha dato il via alla procedura per creare un fondo che dovrà valorizzare i suoi palazzi. Quest'estate, tuttavia, erano in scadenza i contratti che ne affidano la gestione ai privati, fra i quali il gruppo Pirelli e la Romeo Gestioni. La direzione delle risorse strumentali ha così prolungato il contratto con i privati, scegliendo di lasciare loro i palazzi per altri 30 mesi. Un periodo eccessivo, che ha spinto il direttore generale Mauro Nori a firmare una richiesta dal contenuto chiarissimo: «Sei mesi sono più che sufficienti, poi valuteremo come va la creazione del fondo immobiliare». Con i costi che continuano a salire, con i regali forse è meglio non eccedere.

ha collaborato Ugo Prati

AVVISO AI NAVIGANTI MASSIMO RIVA

## Com'è nero il loro futuro



Sono i padri e i nonni, ben più dei giovani, i veri destinatari del discorso di fine d'anno del presidente della Repubblica. In un paese nel quale già la crisi economica sta riportando sulla scena drammi di lotta di classe dal sapore antico, infatti, Giorgio Napolitano ha voluto aprire la finestra anche su un altro e ancor più vasto e profondo conflitto che spacca in due la società italiana lungo la faglia della differenza anagrafica.

Una differenza che si sta traducendo in modelli di disuguaglianza sempre più diffusi e consolidati in termini sia di vita presente sia (forse soprattutto) di perdita di opportunità e prospettive per l'avvenire. Certo, sono molti i lavoratori in età adulta che la recessione ha buttato fuori dalle fabbriche e dagli uffici o ha sì trattenuto, ma nella deprimente condizione di cassintegrati. In ogni caso, il prezzo più alto della crisi si è scaricato sulle fragili spalle di quella grande massa di giovani che nell'elemosina dei contratti precari aveva trovato uno spiraglio d'ingresso nel mondo del lavoro sebbene a salari di malcerta sopravvivenza.

Le rilevazioni statistiche sono al riguardo inequivocabili. Se il tasso globale della disoccupazione si colloca attorno al 10 per cento, nel caso delle generazioni più giovani es-

Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano

so sale oltre quota 25 con punte superiori al 30 per cento nelle regioni meno sviluppate del Mezzogiorno. Niente, purtroppo, di cui meravigliarsi: la grande trovata di allargare il mercato del lavoro attraverso la diffusione di contratti a termine per dare spazio ai giovani aveva nel suo Dna il contrappasso inesorabile della fine dei rapporti alle prime avvisaglie di crisi.

A un presente così nero si aggiunge poi una prospettiva anche più plumbea per quanto riguarda il futuro. Chi s'incammina oggi sulla strada della pensione, vuoi regolare vuoi anticipata per crisi aziendale, può ancora contare su trattamenti non lontanissimi dal salario perduto. Così non sarà più per chi abbia venti o trent'anni perché potrà contare solo su trattamenti minimali. Le riforme via via introdotte hanno mirato soprattutto a difendere la posizione e le aspettative delle generazioni dei padri e dei nonni più prossime al pensionamento, trasferendo a carico di quelle dei figli l'onere di far quadrare i conti.

Un altro caldissimo fronte di questo conflitto sociale è, infine, quello del debito pubblico che rappresenta la sintesi estrema delle disuguaglianze fra generazioni. La sua crescita, tornata costante con il governo Berlusconi, si offre tecnicamente come una tipica imposta post-datata

che mette in conto ai redditi futuri il finanziamento del tenore di vita delle generazioni oggi dominanti. Mentre politicamente denuncia la cecità irresponsabile di una classe dirigente che scarica l'onere delle spese attuali sulle generazioni a venire ma senza minimamente curarsi di offrire alle medesime prospettive di reddito tali da poter reggere la rovinosa eredità.

Al riguardo Giorgio Napolitano ha parlato di «colpa storica e morale». Giudizio sacrosanto, anche se in termini antropologici sarebbe forse più corretto dire che l'Italia di oggi appare preda di un funesto cannibalismo sociale.

Foto: P. Tre - A3



grafica: ideapura.it



## HAITI UN ANNO DOPO

12 MESI

sono passati da quel terribile 12 gennaio 2010 in cui il peggior terremoto degli ultimi 200 anni ha raso al suolo l'80% delle costruzioni di Haiti provocando 227.000 morti e 1.300.000 sfollati.

12 ONG

hanno risposto insieme all'emergenza. AGIRE è un sistema non governativo sperimentato con successo in altri paesi europei per garantire tempestività ed efficacia dell'intervento sul campo ma anche trasparenza e razionalizzazione nell'uso delle risorse raccolte.

12 MILIONI

di euro, sugli oltre 20 raccolti complessivamente da AGIRE e dalle organizzazioni associate, provengono interamente dagli SMS. Sono stati investiti in cibo, acqua potabile, rifugi, medicine, infrastrutture igienico sanitarie, scuole temporanee e permanenti, spazi sicuri per l'infanzia, ricongiungimenti familiari, programmi di prevenzione e riduzione del rischio e nella risposta alla recente epidemia di colera.



VISITA IL SITO WWW.AGIRE.IT

Troverai informazioni sul funzionamento di AGIRE, sui sistemi di trasparenza, sui fondi raccolti e i progetti finanziati ad Haiti e in altri paesi, oltre a una ricca documentazione fotografica sulle attività realizzate.

**AGIRE** AGENZIA ITALIANA RISPOSTA ONLUS EMERGENZE

